

**l'Italia**

# Vernetti: «Pronti a sanzioni unilaterali»

**L'**Italia preme sulla giunta militare ma scommette già sul futuro, intensificando i contatti e l'appoggio all'opposizione democratica e al governo in esilio. Il sottosegretario agli Esteri con delega per l'Asia, Gianni Vernetti, martedì ha convocato i rappresentanti birmani a Roma per chiedere di non usare la forza contro la gente in piazza, la liberazione di Aung San Suu Kyi e l'avvio immediato di un dialogo democratico. Ieri era a New York per una serie di contatti bilaterali con l'inviato Onu per Myanmar, il premier ombra di Yangon e rappresentanti di diversi Paesi coinvolti a vario titolo nella crisi. **Sottosegretario Vernetti, che cosa sta facendo la nostra diplomazia?** Siamo attivamente impegnati per il varo, in Consiglio di sicurezza dell'Onu, di sanzioni internazionali inasprite contro la giunta birmana, che sta spargendo il sangue di paci-

fici marciatori. Serve un segnale forte al regime, sia con la condanna politica della repressione, sia con un embargo alle esportazioni di legno pregiato. Lavoriamo, però, anche sul fronte dell'opposizione.

**In che modo?**

Da tempo aiutiamo gli espatriati che si trovano nei campi profughi in Thailandia, un supporto economico, oggi quantificabile in alcune centinaia di migliaia di euro, che vogliamo aumentare considerevolmente. **La drammatica situazione birmana non è stata scoperta solo ora? La Cisl ha denunciato il fatto che funzionari del regime sono stati invitati a nostre spese a un corso in Diritti umani presso l'Istituto internazionale di Diritto umanitario di Sanremo in programma a ottobre.**

Penso che siano venute meno le condizioni per la loro partecipazione, ma non enfatizzerei l'episodio. Si trattava di due civili, dipendenti del ministero degli Esteri. È falso invece che l'Italia abbia trascurato le condizioni di oppressione in Myanmar, come dimostra il sostegno al gover-

no in esilio.

**Molti osservatori ritengono più efficace agire sugli "amici" del regime, in particolare Cina e Russia, che hanno già bloccato in Consiglio di Sicurezza provvedimenti contro la giunta.**

La nostra azione diplomatica, in coordinamento con i partner Ue, Francia e Gran Bretagna in primis, va in tale direzione. Pechino va ammorbidente, il ricorso alla violenza rende il regime del tutto imprevedibile. Anche l'India è economicamente sbilanciata a favore dei militari: in tutte le nostre missioni a Delhi abbiamo sollevato il caso Birmania, trovando però risposte tiepide.

**Se per ora non si raggiungesse un accordo in sede Onu, che cosa farà Roma?**

Siamo determinati a procedere con sanzioni unilaterali, americane ed europee. L'Italia rinunciarebbe all'importazione di legname. Non possiamo allentare la pressione finché la giunta non farà concessioni agli oppositori.

**Andrea Lavazza**

